

EDITORIALE

Come si comunica il Vangelo oggi?

Stiamo assistendo a una continua e vertiginosa rivoluzione degli stili di vita. La tecnologia continua a sconvolgere saperi, abitudini, modi di pensare, relazioni. Ci viene difficile perfino rimanere aggiornati circa le novità, costretti a rincorrere nuovi mezzi e nuove idee. La Chiesa cattolica, attenta alla voce dello Spirito Santo, ha percepito in questi cambiamenti un invito ad aprirsi alla modernità e ad adeguare le sue strutture, la liturgia, lo stile di comunicazione alle mutate situazioni. Ne è nata la spettacolare stagione del Concilio Vaticano II che ha aperto la Chiesa al mondo.

Dopo cinquant'anni forse lo spirito del Concilio ha esaurito la sua forza propulsiva, anche se, come si dice da più parti, molti degli auspicati del Concilio stesso sono rimasti sulla carta. In questi ultimi anni infatti la vita ecclesiale sembra ristagnare in una stanca ripetizione di attività e iniziative, mentre la scristianizzazione e l'abbandono della pratica religiosa, soprattutto delle giovani generazioni, provocano scoramento nella comunità cristiana. In Italia non sembra ci siano grandi eventi ecclesiali in vista e gli stessi uffici della Cei e delle Conferenze Episcopali regionali danno l'impressione di tirare a campare. Anche nelle diocesi e nelle parrocchie si continuano a ripetere le stesse cose. Probabilmente questa impasse è suggerita dalla necessità di capire dove il mondo stia andando, in questo vortice di mutamenti che segna la nostra quotidianità, per poter poi mettere in campo quelle iniziative adeguate alla mutata sensibilità.

Ma forse questo non è l'atteggiamento giusto. Non credo che il mondo approderà ad una situazione di stabilità sociale e culturale. Probabilmente il cambiamento, e sempre più vertiginoso, sarà la cifra che segnerà l'umanità di oggi e di domani. Riusciremo come Chiesa ad inseguire il mondo in questa sua corsa sempre più folle? Ci proviamo da decenni: ci siamo adeguati dotandoci di sale cinematografiche, giornali, siti internet, radio, televisioni, strumenti di comunicazione... in una corsa affannosa ad inseguimento di un mondo impossibile da raggiungere. Ci siamo sovraccaricati di lavoro in una continua frenesia del fare da rasentare la nevrosi.

Queste riflessioni mi fanno ripensare all'insegnamento che il mio professore di "Strategia della Comunicazione" ci proponeva vent'anni fa. Qual è la migliore strategia per comunicare il vangelo? Ci propose un gioco: Se voi foste un gruppo di missionari inviati al seguito di Cristoforo Colombo per evangelizzare gli uomini di quelle nuove terre e la vostra nave si arenasse al largo della terraferma e voi potreste portare con sé qualche strumento per compiere quella missione, cosa portereste? Ognuno scelse qualcosa: chi un fucile, che il messale, chi le perline colorate, chi la bibbia... traducendo così la sua idea di missione. Alla fine il prof. ci diede la sua idea risolutiva: "Non occorre portare nulla. Quello che necessita è solo cercare di rimanere là dove si è giunti e organizzare la vita di quel gruppo di missionari secondo lo stile del vangelo. Gli altri vi osserveranno e se sarete capaci di dare buona testimonianza vi domanderanno conto del vostro stile di vita. Allora avrete modo di comunicare il Vangelo e la vostra testimonianza sarà stata efficace".

In fondo non è così per ogni luogo o per ogni persona che odora di santità? Quanta gente va a incontrare comunità o uomini spirituali che non hanno bisogno di mezzi potenti. La loro vita attira perché possiedono Dio e l'uomo ha nel cuore un insopprimibile bisogno di Lui. La vera strategia è dunque la testimonianza. È in questa direzione che dobbiamo lavorare!

Giuseppe Rabita

GELA

Coperto dall'Eni il parco del Pet-coke per la tutela della salute pubblica

di Liliana Blanco **2**

PIAZZA ARMERINA

Inaugurato al Chiello il Centro per i malati di Alzheimer

di Giada Furnari **3**

DIOCESI DI SICILIA

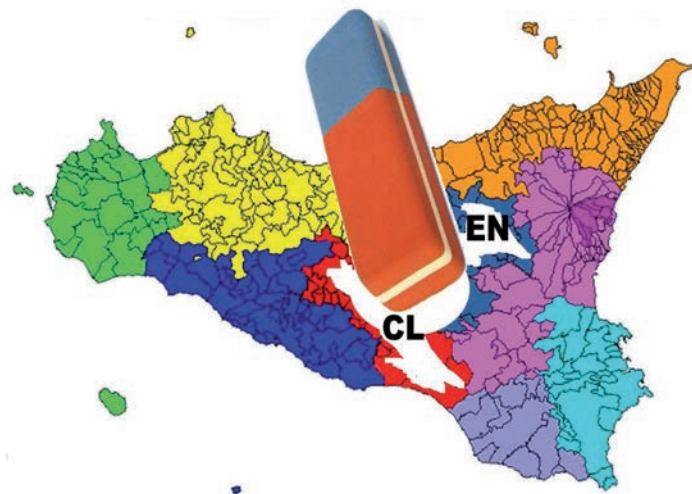
Mons. Pietro Maria Fragnelli è il nuovo vescovo di Trapani

redazione **7**



Enna, 'difenderemo l'identità territoriale'

Preoccupazioni per la riforma amministrativa che prevede l'abolizione delle province e l'accorpamento dei piccoli comuni. Dovrebbero scomparire Aidone, Calascibetta, Cerami, Sperlinga, Gagliano, Catenanuova e Nissoria. Consiglio comunale straordinario ad Enna.



Montano le preoccupazioni, ma anche le polemiche, in vista dell'imminente riforma amministrativa che interessa l'intera Regione siciliana. Saranno, infatti, definitivamente abolite le province e accorpati ben duecento piccoli comuni, dal momento che prevale sempre più la necessità di tagliare gli ormai inaccettabili costi della politica. Ed è chiaro, così come in altre parti della Sicilia, che è questo l'argomento principale della politica ennese di questo momento, considerato che l'annunciata riforma dovrà entrare in vigore entro il 31 dicembre. A questo proposito, si è tenuto

a Enna, lunedì 23, un Consiglio comunale straordinario in merito alla soppressione della provincia e alla possibile costituzione dei Liberi Consorzi, al quale hanno partecipato i deputati regionali, Alloro, Lantieri e Venturino, il commissario della provincia, Salvatore Caccamo, il presidente della Kore, Cataldo Salerno, l'ex presidente del Consiglio provinciale Massimo Greco e le organizzazioni sindacali.

Dopo un ampio dibattito, all'unanimità, l'assise di Enna ha votato un documento nel quale pur prendendo atto dei processi legislativi già avviati sia a livello

nazionale che a livello regionale, è disposta a lottare con tutti i mezzi possibili per difendere la sua identità territoriale, la sua storia secolare e tutelare la sua integrità provinciale. Nel documento si evidenzia "la forte preoccupazione presente nella cittadinanza circa il paventato smantellamento dell'attuale assetto istituzionale e amministrativo pubblico che, oltre ad investire le funzioni ed i servizi erogati dalla Provincia, potrebbe inesorabilmente determinare la scomparsa o il ridimensionamento dal territorio degli Enti periferici dello Stato e della Regione, con la conseguente per-

dità di diverse centinaia di posti di lavoro e con il crollo dell'economia locale". Insomma, in poche parole si temono la chiusura di molti uffici. Da qui "la necessità di rilanciare un forte accordo strategico e programmatico tra le comunità Eree e le altre aree interne dell'isola nell'ambito del quale valorizzare la centralità del territorio ennese rispetto al sistema Sicilia". Quindi il Consiglio comunale, nel prendere atto che con determinazione del Presidente

continua a pag. 8...

Forme estreme di lotta alla Casa di Riposo

La situazione della Casa di riposo di Niscemi precipita, dopo un mese di attese, lotte politiche e manifestazioni. Due quarantenni di Niscemi, Giuseppa Valenti e Salvina Monachella, dopo essere state licenziate dalla casa di cura per anziani "Giugno", dove prestano servizio, sono salite - in segno di protesta - sul tetto della struttura. Le donne, intendono proseguire la protesta ad oltranza perché temono per il loro futuro, dopo la decisione assunta dal Consiglio di amministrazione di procedere alla privatizzazione della struttura per poter ripianare i debiti accumulati negli anni. Lettere di licenziamento sono state trasmesse anche agli altri 21 operatori addetti ai servizi di assistenza agli anziani da parte della Assessorato alla famiglia, delle politiche Sociali e del lavoro - Dipartimento Regionale della famiglia. I lavoratori auspicano di poter essere assorbiti da chi subentrerà nella gestione della

casa di ospitalità. Intanto si preannuncia, nei prossimi giorni, un trasferimento anche per i 20 pazienti attualmente ospiti della casa di cura. La stessa protesta è stata portata avanti dalle lavoratrici qualche anno fa, di fronte l'incubo del licenziamento.

Anche a Gela il personale della Casa di riposo è senza stipendio da quasi un anno. E le istituzioni stanno a guardare da otto mesi. Il Segretario Generale CGIL Gela Ignazio Giudice, ha inviato una nota al sindaco, al presidente del Consiglio comunale ed al Prefetto per sollecitare un intervento immediato per risolvere la vertenza dei lavoratori della Casa di ospitalità 'Antonietta Aldisio'. Il segretario Giudice nella nota ripercorre le tappe della lunga vicenda. "Nella seduta straordinaria monotematica sull'IPAB Casa di Ospitalità 'Antonietta Aldisio' del 6



febbraio 2013, il Consiglio Comunale di Gela ha dato mandato all'Amministrazione Comunale, di adottare provvedimenti per il mantenimento ed il rilancio dell'Istituzione - si legge

continua a pag. 8...

GELA 25 milioni di spesa sostenuta dall'Eni. Critiche del Movimento 5 stelle per la cerimonia

Coperto il parco Pet - Coke

Anni di accuse all'Eni per danni ambientali, proteste da parte delle associazioni ambientaliste e adesso il parco coke, finalmente, è coperto. La cerimonia di inaugurazione e presentazione alla stampa è avvenuta nei giorni scorsi alla presenza del sindaco di Gela, Angelo Fasulo, del Presidente del Tribunale, Alberto Leone, dell'amministratore delegato Bernardo Casa, del Prefetto Carmine Valente. Venticinque milioni di euro la spesa sostenuta dall'Eni; i lavori sono durati meno di un anno, per complessive 200.000 ore di lavoro; 1000 sono state le ore di formazione del personale per realizzare il progetto che ha raggiunto lo scopo 'infortuni zero'.

Il parco coke copre un'area di 2.700 metri quadri, 63.000 metri cubi di volumetria per accogliere i grandi quantitativi di pet coke che fino ad oggi non sono stati protetti rilasciando nell'aria i residui tossici 'inquinanti' come agenti inquinanti altamente nocivi. L'area accoglierà il materiale proveniente dagli impianti coking 1 e 2 per poi essere destinato alla vendita o alle centrali dei termovalorizzatori. "La realizzazione di questo progetto - ha commentato l'amministratore delegato Casa - è la risposta agli scettici sulla concreta volontà dell'Eni di investire sul territorio. Vogliamo dare alla città una Raffineria ecocompatibile nel rispetto delle norme sul rispetto dell'ambiente. Non ci fermeremo qui, stiamo già studiando un progetto per la

realizzazione del nuovo parco coke dell'Isola 29: abbiamo già inoltrato la richiesta di autorizzazione al Ministero dell'Ambiente". Adesso si attende l'investimento per 700 milioni di euro annunciato dall'Eni.

Residuo tossico per il resto d'Italia, combustibile per lo stabilimento di Gela per decreto legislativo del 2001, il pet coke, il residuo della raffinazione del petrolio, per legge può essere incenerito soltanto nella centrale termoelettrica di Gela. Rimane sempre un combustibile pericoloso. Per anni montagne intere di pet-coke contenute IPA, arsenico, vanadio, cromo, nichelio, mercurio sono rimaste esposte al vento ed alla pioggia a poche centinaia di metri dal centro abitato. Legambiente ha individuato il responsabile del rischio ambientale che ha catturato l'attenzione dei mass-media nazionali: il pet-coke, usato nello stabilimento petrolchimico di Gela. Lo stesso pet-coke a causa del quale lo stabilimento era stato chiuso nel 2001 su iniziativa della magistratura presso il Tribunale che aveva ravvisato ipotesi di inquinamento ambientale è lo stesso che era stato 'trasformato' con decreto legislativo da rifiuto a combustibile e quindi per un cavillo burocratico, reso 'inoffensivo' solo per legge. Eppure con questo decreto è stato possibile scongiurare il pericolo di chiusura dell'industria chimica, anche a costo di mangiare pane e veleno. Lo stesso pet-coke è stato 'condannato' anche dal Tribunale di Taranto che ha

messo al bando la produzione di combustibile proveniente da Gela.

Subito dopo l'inaugurazione si è svolto un convegno sul tema: "Sicurezza, salute, territorio, ambiente. Un percorso possibile anche a Gela". Un percorso che ha portato gli infortuni dai 12 casi del 2009 ai 7 del 2010, ai 5 del 2011, uno nel 2012 e zero nell'anno in corso.

L'amministratore delegato della Raffineria di Gela Spa, Bernardo Casa, ha detto che "dopo un anno senza infortuni e la conferma di 700 milioni di investimenti, vogliamo cambiare questa raffineria. Entro quattro anni la porteremo ai massimi livelli nazionali di tecnologia, redditività e produttività eco-compatibile. Intanto abbiamo avviato il bando di gara per ricostruire la diga foranea al porto-isola - ha aggiunto - perché l'Eni crede nella raffineria di Gela, crede nelle maestranze locali e insieme realizzeremo questo progetto di grande valenza strategica".

"Macché copertura. A Gela il pet-coke non dovrebbe esserci!". È questo il commento del Movimento 5Stelle alla cerimonia di inaugurazione del parco coke. "Abbiamo assistito ad uno spettacolo indecoroso che ha visto protagonisti l'Eni, le Istituzioni e il Clero - scrive il movimento in un documento. Ad uno dei parchi presenti all'interno dello stabilimento ENI di Gela in cui è contenuto il pet-coke, è stata realizzata una copertura. Premesso che il pet-coke non dovrebbe esistere nel nostro territorio e che co-

munque non dovrebbe essere utilizzato e bruciato con metodologie obsolete che non rispettano il diritto alla salute e il territorio, non capiamo come possa la copertura di Uno dei parchi essere soggetta ad una inaugurazione che ha visto come protagonisti le Istituzioni e il Clero, il quale si è prestato alla benedizione del sito. Adesso abbiamo il pet-coke benedetto!

Siamo rammaricati nel constatare che la costruzione del capannone, la quale sarebbe dovuta avvenire almeno 10 anni fa, possa essere stata interpretata dal Sindaco, protagonista del taglio del nastro con tanto di elmetto ENI, come un momento di festa. Nel momento in cui l'ENI chiederà la presenza delle Istituzioni per l'inaugurazione di una tecnologia che andasse in favore dell'ambiente e della salute dei cittadini smantellando gli effetti cancerogeni e mutageni del pet-coke, saremmo lieti di vedere il Sindaco di Gela tagliare il nastro. Fino ad allora rimaniamo speranzosi che non accadano più rituali inutili e offensivi per la società e che la nostra politica inizi ad adoperarsi per la tutela del territorio piuttosto che per la sua svendita materiale e umana. Ci chiediamo pure: il Sindaco, il Clero e l'ENI saranno pure presenti per l'inaugurazione della radio-terapia? ..."

Liliana Blanco

in Breve

Gara di appalto alla Provincia di Caltanissetta

La Provincia Regionale di Caltanissetta assegnerà, con gara informale il servizio di controllo e manutenzione degli impianti di riscaldamento degli edifici di pertinenza dell'ente per il periodo dal 1 novembre al 31 dicembre 2013. La relativa gara d'appalto è stata fissata per il prossimo 3 ottobre: l'importo a base d'asta è di 9.867,67 euro. Le offerte da parte delle ditte interessate dovranno pervenire all'ente entro le ore 10 del 3 ottobre 2013, tramite servizio postale o qualsiasi altro mezzo. La gara sarà esperita lo stesso giorno con inizio alle ore 11,30 a Caltanissetta nella sede dell'Ufficio tecnico provinciale, in piazza Marconi, 2.

Esami per autotrasportatore

La Provincia di Caltanissetta ha emanato il bando pubblico per la presentazione delle istanze di ammissione all'esame per il conseguimento dell'idoneità professionale di trasportatore su strada di merci per conto terzi in ambito nazionale ed internazionale e per l'esame integrativo internazionale, relativamente alla sessione 2013. Gli interessati dovranno presentare apposita istanza indirizzata alla Provincia Regionale di Caltanissetta - Commissione di esami per l'accesso alla professione di trasportatore di merci presso il VII Settore Viabilità e Trasporti, secondo le prescrizioni indicate nel bando consultabile sul sito dell'ente www.provincia.caltanissetta.it (homepage sezione Primo piano). Le istanze dovranno pervenire, entro il termine delle ore 11,30 del 21 ottobre 2013



Precari e forestali a difesa dell'occupazione

Ulteriori due milioni di euro, sommati agli otto previsti per i cantieri di servizio a completamento dei mesi del 2013 e l'istituzione di un tavolo tecnico per il riconoscimento dell'Inps e dell'Inail ai lavoratori dei cantieri di servizio.

Questi i punti discussi durante l'incontro di lunedì 16 settembre nella sede dell'assessorato regionale alla Famiglia e al Lavoro dove l'assessore Ester Bonafede ha incontrato il Comitato per i Precari assieme a sindaci e amministratori dei comuni dell'enne. All'incontro

una nutrita delegazione ennese con il presidente del comitato per i precari, Giuseppe Regalbuto e diversi componenti e la presenza dei lavoratori degli ex Rmi, di Leonforte e Barrafranca. La delegazione ennese ha incontrato l'assessore regionale al lavoro dopo aver saputo di una delibera in cui sono stati messi nel capitolo di spesa per i cantieri di servizio regionali ben 2 milioni di euro, somma utile che mancava per dare continuazione ai cantieri di servizio fino a dicembre di quest'anno. Inoltre trattati i punti su un

inserimento dei progetti ex Rmi per l'anno 2014 e 2015 e un regolamento unanime per tutti i comuni che ne usufruiscono.

Un'altra richiesta era quella di istituire una legge unica per tutti i precari (tra cui ex art. 23, Lsu, Asu). Il Comitato per i Precari inoltre ha incontrato diversi deputati regionali tra cui Nello Musumeci, Nino D'Asaro e l'europarlamentare Salvatore Iacolino per parlare del problema dei lavoratori della forestale. Infatti all'Ars alcuni parlamentari hanno rimarcato che vi è una varia-

zione di bilancio atta a reperire le risorse economiche che consentono di garantire le giornate e avvicinarsi il più possibile a quelle lavorative del 2011. "Mancano in bilancio circa 70 milioni di euro - affermano Nicastro e Regalbuto - per poter essere garantite le giornate lavorative previste dalla legge regionale 14/2006 per i 78isti, 101isti e 151isti. Abbiamo anche sollecitato l'accelerazione dell'iter procedurale per una legge che li stabilizzi in un quadro di pubblica utilità. Infatti con l'ultima legge finanziaria i forestali siciliani

sono stati costretti a continuare a subire enormi ritardi negli avviamenti, con le assunzioni arrivate ai minimi storici e le lungaggini nei pagamenti degli stipendi".

Discussi alcuni punti essenziali come la puntualità dei pagamenti dello stipendio e il rinnovo del contratto integrativo regionale. Inoltre il Comitato per i Precari, che agisce per i vari problemi del territorio, ha chiesto al governo regionale la sicurezza dello stipendio e del lavoro per tutti i dipendenti della provincia di Enna e degli altri otto enti.

Slitta la gara di appalto per la panoramica



Il 18 settembre scorso il commissario straordinario della Provincia di Enna, Salvatore Caccamo, si è recato a Palermo presso il Dipartimento della Protezione Civile, dove ha incontrato il capo del dipartimento ing. Foti. L'oggetto dell'incontro, richiesto da Caccamo, avente in oggetto i lavori di ripristino della strada detta "Panoramica", si riferisce ad una nota inviata recentemente alla Provincia, a firma del Dipartimento regionale alla Programmazione, con la quale viene richiamata una apposita delibera del Cipe, che vincola l'Ente a presentare il complesso iter burocratico entro il 31 dicembre prossi-

mo. Il Commissario ha così palesemente mostrato la sua preoccupazione circa i passaggi amministrativi che si stanno consumando da parte dell'Urega.

"L'iter - spiega il Commissario - prevede che l'ufficio interessato nomini la commissione di gara. Poiché il prossimo 2 ottobre è l'ultimo termine fissato per la partecipazione alla gara e poiché si ipotizza un'ampia partecipazione all'aggiudicazione dei lavori, con un importo a base d'asta di 7 milioni e 215 mila euro, si può verificare un probabile slittamento oltre il 31 dicembre".

Da parte del direttore Marco Lupo, è stato individuato attraverso un sistema informatico a cui il Dipartimento può accedere, il decreto di impegno da parte del Governo centrale. Pertanto non esiste nessun problema in ordine ad una eventuale e possibile inosservanza della data. I lavori di aggiudicazione per la realizzazione dell'importante arteria di collegamento con il capoluogo dovranno essere ultimati entro due anni e precisamente alla data del 2015.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.padrepio.it

Il sito di San Pio ha una bella grafica e una buona funzionalità dell'homepage. Il sito, tradotto anche in Inglese, è un ottimo strumento per conoscere la spiritualità di San Pio e avere notizie dal convento di San Giovanni Rotondo, dal convento di Pietrelcina e da tutti gli altri conventi dove ha dimorato il Santo. Possiamo dire che questo sito ha le caratteristiche di un vero portale dove è possibile linkare altri siti riguardanti il Santo dalle stigmate. Difatti è facile collegarsi con il Centro Missionario Provinciale dei padri cappuccini dove è possibile fare donazioni o adottare a distanza un bambino, con la Fondazione Centri di Riabilitazione Padre Pio per l'aiuto ai più svantaggiati con un'assistenza sanitaria di prim'ordine condotta da personale formato e altamente qualificato, con il Centro Vocazionale giovanile che of-

fre un percorso atto al discernimento vocazionale e scoprire le attitudini del singolo giovane che chiede un aiuto, con il sito ufficiale della Provincia dei Cappuccini di Foggia che contiene aggiornamenti, notizie, articoli, eventi e informazioni riguardanti la provincia dei cappuccini di Foggia, con gli organi mediatici quali Teleradio Padre Pio e la Voce di Padre Pio. Questo portale sostiene anche la Diocesi di Gorè in Ciad con un collegamento per notizie e iniziative di solidarietà e beneficenza, inoltre, è presente nel sito un importante supporto per la liturgia dal titolo "Animazione Liturgica". È possibile aiutare tutte queste lodevoli attività offrendo il 5 x 1000 della dichiarazione dei redditi o fare offerte per le missioni.

www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Inaugurato il 22 settembre sarà ospitato al primo piano dell'Ospedale 'Chiello'

Il Centro Alzheimer è realtà

Domenica 22 settembre è stato inaugurato il nuovo Centro Alzheimer dell'Ospedale "Chiello" di Piazza Armerina posto al primo piano del nosocomio piazzese.

Il presidente della Regione Rosario Crocetta, che aveva assicurato la sua presenza all'evento a causa del grave incidente avvenuto lo scorso sabato sera ha disdetto anche questo impegno per stare accanto agli agenti feriti. Il presidente Crocetta ha comunque voluto far sentire la propria vicinanza attraverso un messaggio reso noto dal commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Termine.

La sede del Centro è stata benedetta dal cappellano del "Chiello" don Tino Regalbuto, mentre a tagliare il nastro è stata la madrina dell'evento la prof. Nunzia Sabella Termine, consorte del commissario Asp Giuseppe Termine. Ad occuparsi dell'acco-



glienza dei numerosi ospiti presenti sono stati i giovani volontari dell'Aima. Il commissario Termine durante il momento inaugurale ha detto: "Il nuovo Centro che quest'oggi apre i battenti presso il vostro Ospedale "Chiello" fa da apripista ad un progetto pilota che conta in tutta la Sicilia 18 strutture dedicate alla cure per i malati di Alzheimer. È stato possibile realizzare questo rapporto tra pubblico e privato, Asp - Aima, solo grazie all'impegno del presidente Rosario Crocetta e alla fattiva collaborazione dell'assessore regionale alla sanità Lucia Borsellino. Ribadisco che non

intendiamo chiudere strutture ma dare vita a nuovi servizi. Comunico che abbiamo ottenuto il finanziamento per il completamento della struttura assistenziale che nascerà a Pergusa, eviteremo in questo modo che i vandali possano danneggiarla di nuovo". Il sindaco Miroddi: "Questo è un grande giorno per la nostra comunità che acquisisce un nuovo servizio in favore dei malati di Alzheimer non solo di Piazza Armerina ma di tutto il distretto socio sanitario che fa capo alla nostra città". Il presidente onorario Aima, Giovanni Marletta: "Il Centro sarà fondamentale punto di riferimento per i malati e per le loro famiglie. L'Aima proseguirà il proprio impegno con la costanza e la dedizione profusa fino ad oggi per perseguire altri importanti traguardi. Confidiamo nella possibilità futura di estendere l'assistenza alle 24 ore". Il deputato Lantieri

ha dichiarato: "Il risultato è stato raggiunto grazie ad un impegno che ci vede sempre in prima linea per la salvaguardia della nostra struttura ospedaliera. Inoltre nei giorni scorsi ho avuto rassicurazioni dall'assessore regionale Bonafede per il finanziamento dei servizi assistenziali in favore dei malati di Sla". A concludere il vicepresidente vicario Ars Antonio Venturino che ha detto: "Un punto di partenza anziché un punto d'arrivo oggi grazie alla sinergia tra pubblico e privato, tra chi concorre per il bene della comunità, si possono ottenere risultati importanti come quello odierno".

Nel pomeriggio di domenica, invece, presso il teatro comunale Garibaldi si è tenuta una iniziativa promossa dall'Aima nell'ambito delle manifestazioni dedicate alla XX Giornata mondiale Alzheimer, con la proiezione del docufilm di Mara Consoli "Vittorio, Capitan Pistone...e tutti gli altri".

Giada Furnari



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

VOI SIETE PROFESSORI!

Si chiama Rajna Dragicevic, ed è una professoressa serba di 45 anni; il suo discorso tenuto alla facoltà di Filologia di Belgrado sta letteralmente spopolando sulla rete. Il suo pubblico i laureandi della facoltà, ma può essere esteso a tutti gli insegnanti o a coloro che vogliono esserlo, che molto spesso perdono di vista la loro professione, vinti dal calo dell'autostima. La professoressa esordisce in questo modo: "Cari studenti, arrivando alla vostra festa, osservandovi così ben vestiti, sorridenti, giovani e pieni d'energia positiva, mi chiedevo se riuscirete a mantenere il vostro ottimismo anche dopo la laurea e quando vi confronterete con i bassi stipendi, con il mancato rispetto della vostra professione di insegnanti, con studenti abbastanza disinteressati, con i loro genitori sempre disposti a dare ragione ai propri figli (anche se così li danneggiavano), con le varie pressioni, con il disprezzo. Molte cose attorno a voi uccideranno la vostra motivazione... Non dimenticate che un professore, un medico o un giudice non può autoproclamarsi tale. Siate orgogliosi della vostra professione che si pratica solo con uno studio perseverante e diligente, con l'autocontrollo, lavorando notte e giorno, rinunciando a molte cose. Tentano di svalutare il vostro lavoro. Tenete presente che voi siete i custodi della dignità della vostra professione. Il titolo di professore viene acquistato con molto impegno e bisogna fare altrettanto fatica continuando ad investire nel sapere su cui tale titolo si fonda. Rendete conto del vostro comportamento anche fuori della scuola, riflettete sul vostro modo di vestirvi, di mettervi in relazione con i colleghi, con gli studenti e con i loro genitori. Vogliate bene ai vostri studenti. Fate emergere ciò che in loro è nobile, anche se non ne sono coscienti, anche se lo hanno nascosto a se stessi. Alzate il livello della loro autostima. Non regalate loro mai i voti ma fate continuamente in modo che i loro risultati possano migliorare. Riconoscete e stimiate il loro impegno. Fate capire che possono avere successo se studiano. Non spegnete la loro volontà. L'autorità di un insegnante non si conquista con la severità eccessiva, né con il potere arbitrario ma con la giustizia, nella reciproca condivisione. Lodate i migliori perché in questo modo anche gli altri troveranno degli stimoli. Date l'occasione a tutti di essere i migliori, almeno qualche volta. Non siate i compagni dei vostri studenti. Non avvicinatevi a loro come se lo foste. Costruite voi le regole, i confini e i fili da tenere in mano in aula". Rivolgendosi agli altri insegnanti dice: "Non fate caso alla poca preparazione dei vostri colleghi, al fatto che molti non fanno nulla e sono pagati lo stesso, non fate caso al marciame attorno a voi e non arrendetevi. Che la vostra lezione sia un'oasi nel deserto, il punto di luce nel buio, un granello di senso nell'assurdo". Il discorso integrale è possibile leggerlo sul sito: www.balkanicaucaso.org.

info@scinaro.it

14,5 milioni di pignoramenti a Gela

I bilanci della Regione vacillano e a dare la mazzata più consistente sono i pignoramenti che subiscono gli enti locali per i mancati pagamenti a ditte e fornitori. Indiziati numeri 1 le province di Messina, Ragusa, Catania e Caltanissetta con pignoramenti per 14,8 milioni di euro, di cui euro 14,5 milioni concentrati nel solo comune di Gela. Il buco della Regione è di 264 milioni di euro. Questo è quanto pubblicato nella relazione sul Rendiconto della Regione siciliana esercizio finanziario 2012, mentre dalla tabella sull'esercizio 2011 degli Ato, figura un debito di 11 milioni e 408 mila euro per l'Ato ambiente CL 2. Dalle elaborazioni su dati forniti dalla Sezione delle autonomie della Corte dei conti emerge che in termini di incidenza percentuale sul totale, pesano nei bilanci le passività derivanti da sentenze esecutive seguite dall'acquisizione di beni e servizi in violazione delle procedure giuscontabili.

Le cifre riportate nelle relazioni sono esorbitanti e questo pesa sull'economia della Regione e si riverbera sulla mancanza di servizi per i cittadini che pagano le tasse. I pignoramenti vengono effettuati perché i debiti non sono onorati puntualmente. In pratica se il comune deve pagare un fornitore che vanta un credito di 10 mila euro e non lo paga per mancanza di liquidità, a distanza di anni è costretto a versare interessi moratori che fanno decuplica-

re la cifra. Naturalmente questo avviene in anni, o addirittura decenni. Quindi i debiti si sono accumulati nel tempo, a partire almeno dal 2000. Questo incide negativamente sui bilanci degli enti e della Regione.

Un argomento a parte è quello che riguarda l'Ato ambiente, che da un lato ha finanziato manifestazioni e feste (e per questo c'è un'indagine della magistratura) e dall'altro ha un buco di 11 milioni di euro, mentre i dipendenti delle ditte aspettano stipendi e tredicesime per mesi.

"Nelle province regionali predominano i debiti da sentenze esecutive (90% del totale) - si legge dalla fonte dei dati della Sezione delle autonomie della Corte dei conti - seguiti da quelli per procedure espropriative (6% del totale). Il diffuso stato di sofferenza nel regolare pagamento delle obbligazioni, che degenera in alcuni casi in vera e propria insolvenza, è testimoniato innanzitutto dall'incremento dei pignoramenti ed azioni esecutive, i cui importi nel 2011 passano da 15,9 a 22,2 milioni di euro. Presentano i valori più elevati i comuni in provincia di Caltanissetta, con pignoramenti per 14,8 milioni di euro (di cui euro 14,5 milioni concentrati nel solo comune di Gela).

"Sappiamo delle cifre riportate dalla Corte dei conti - ha detto il sindaco di Gela, Angelo Fasulo - e non abbiamo nulla da dire sul pregresso. Posso dire



solo che l'Ente aveva debiti per 12 milioni di euro e siamo riusciti ad abbattere il debito di 10 milioni e adesso ce ne restano solo due. Negli ultimi mesi stanno arrivando altre sentenze e man mano che arrivano onoriamo i debiti. C'è da fare una differenza fra il pignorato e le assegnazioni decretate dal giudice e non tutte le somme sono assegnate. Certo questa situazione non aiuta il bilancio dell'Ente che è già in sofferenza, ma sono fiducioso nella possibilità concreta di potere evitare di sfiorare il patto di stabilità. Il bilancio 2013 deve essere presentato entro la fine di novembre perché non sono state date le linee guida da parte del Governo sulla gestione delle imposte ancora in discussione in sede parlamentare. Saremo pronti ad approvarlo entro dieci giorni dalla presentazione dello schema". Tutto questo avverrà comunque a fine anno.

Liliana Blanco

Anche a Gela la mela della vita a cura dell'AIMS

La prossima manifestazione di raccolta fondi con "La mela della vita" si terrà l'11, il 12 e il 13 ottobre 2013. Presso la sede di via Ossidiana 25 a Gela, la sezione provinciale AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) si organizza per la distribuzione delle mele della vita presso le scuole di Gela, Caltanissetta, Butera e Niscemi, sotto la guida della neo presidente Simona Tandurella e della storica figura di Nello Lombardo che negli anni ha accumulato una lunga esperienza vista la militanza nell'associazione.

A partire dal 23 i volontari si recheranno nelle scuole di Gela per chiedere la loro collaborazione finalizzata alla riuscita della manifestazione nazionale Aism. "Scenderemo in piazza e dinanzi alle chiese - dicono i volontari gesuiti dell'Aism - allestendo dei punti di distribuzione dei sacchetti delle mele dell'Aism e dei gazebo". La sclerosi multipla (SM), chiamata anche sclerosi a placche, sclerosi disseminata o polisclosi, è una malattia autoimmune cronica demielinizzante, che colpisce il sistema nervoso centrale

causando un ampio spettro di segni e sintomi. La malattia ha una prevalenza che varia tra i 2 e 150 casi per 100.000 individui. È stata descritta per la prima volta da Jean-Martin Charcot nel 1868.

La sclerosi multipla colpisce le cellule nervose rendendo difficoltosa la comunicazione tra cervello e midollo spinale. Le cellule nervose trasmettono i segnali elettrici, definiti potenziale d'azione, attraverso lunghe fibre chiamate assoni, i quali sono ricoperti da una sostanza isolante, la guaina mielinica. Nella

malattia, le difese immunitarie del paziente attaccano e danneggiano questa guaina. Il nome 'sclerosi multipla' deriva dalle cicatrici (sclerosi, meglio note come placche o lesioni) che si formano nella materia bianca del midollo spinale e del cervello. Anche se il meccanismo con cui la malattia si manifesta è stato ben compreso, l'esatta eziologia è ancora sconosciuta. Le diverse teorie propongono cause sia genetiche, sia infettive; inoltre sono state evidenziate delle correlazioni con fattori di rischio ambientali.

La malattia può manifestarsi con una vastissima gamma di sintomi neurologici e può progredire fino alla disabilità fisica e cognitiva. La sclerosi multipla può assumere varie forme, tra cui quelle recidivanti e quelle progressive. A Gela l'associazione esiste da quasi vent'anni e ha contribuito in maniera forte alla ricerca con l'adesione alle manifestazioni nazionali e l'organizzazione di eventi informativi per la sensibilizzazione del territorio.



GELA La tragica morte di Emanuele Giudice, uomo di spicco del laicato gelese

Via Venezia uccide ancora

Emanuele Giudice (foto), 54 anni è rimasto vittima di un incidente stradale il 20 settembre alle ore 12 circa nella trafficatissima via Venezia a Gela. Emanuele era conosciuto in città. Era stato consigliere comunale nelle fila dell'UDC. Non era conosciuto per il suo impegno politico, ma soprattutto per il suo impegno ecclesiale, sia all'interno della parrocchia della chiesa Madre che con l'Unitalsi. Non amava il clamore. Non amava il chiasso. Gli piaceva lavorare per gli altri. Pronto a dare una mano. In silenzio. Senza clacson. Un amico che abbiamo incontrato al funerale per descrivere il suo carattere e il suo modo di operare ci ha raccontato un episodio. Si trovava a fare un viaggio a Loreto in uno dei pellegrinaggi organizzati dall'Unitalsi con il "Treno Bianco". "Ero preparato alla sofferenza, al dolore. Avevo fatto qualche giornata con l'Unitalsi. Io venivo dagli scout - ci racconta. Volevo fare questa esperienza. Ecco, all'interno di questo treno, c'è un vagone che viene chiamato 'Barellato', dove stanno gli ammalati

più gravi, quelli che non parlano se non con gli occhi, quelli che non possono stare seduti, non riescono ad alzarsi quelli che sono incontinenti, quelli che la società mette di lato, che non servono. Alla loro vista, ancora giovane, volevo scappare. Ecco, allora uscire fuori la figura di Emanuele Giudice. Tranquillo. Sereno. Non era nervoso, si muoveva tra quegli ammalati con una naturalezza incredibile. Un sorriso qua, una cucchiata di minestra ad uno, si portava in bagno l'altro si portava o si cambiava il pannolone. Non c'era aria di eroismo lì. Si facevano cose naturali normali. Quanto lontani erano quei gesti dal nostro mondo. Quell'immagine di Emanuele è rimasta fissa nella mia mente e io lo ricordo così, in silenzio ad assistere quegli ammalati. A diventare uno con loro, uno con la loro malattia, uno con la loro sofferenza". Grande organizzatore, vero animatore. La sua figura era presente in ogni attività della parrocchia. Dalla processione dei Veneri Santo dove lui organizzava soprattutto il corteo dietro la Madonna o nella proces-

sione della Patrona.

Un'altra vittima sulla via Venezia. L'arteria stradale che attraversa tutta Gela e che coincide con il percorso della strada statale 115 che collega Trapani a Siracusa. Emanuele l'attraversava da est verso ovest, quando un'auto che proveniva dalla corsia opposta ha invaso la sua corsia. Sulla dinamica indagano i Vigili urbani di Gela. In questa arteria negli ultimi 5 anni ci sono state 5 vittime. Uno per ogni anno. Una strada insanguinata, sette chilometri di auto, di attività commerciali. Il Comune di Gela sta cercando di mettere ordine. Da un mese, circa i camion di grossa cilindrata non possono circolare all'interno della cerchia cittadina. I camionisti sono invitati a transitare lungo la strada dei due castelli che a questo punto può essere considerata una vera e propria tangenziale per Gela. I dati dell'inquinamento controllati dalle postazioni della Provincia, segnalano un inquinamento impressionante. L'arteria è stata liberata dai venditori abusivi di frutta che con le loro bancarelle poste dovunque, creavano ingorghi

e rallentamenti. Bisogna fare altro. Non accontentarsi di questo. Bisogna progettare un insieme di sistemi per rallentare ancor di più la velocità, magari pensando a delle nuove rotatorie. Allargamento della carreggiata dove è possibile, ma nello stesso tempo creare parcheggi. Bloccare la nascita di nuove attività commerciali. La zona è saturata. Senza avere la possibilità di parcheggi sicuri.

La moglie di Emanuele, l'avv. Emanuela D'Arma ha così espresso i suoi sentimenti sul profilo Facebook del marito: "Grazie Signore per Manu, uomo straordinario nell'amore, nella bontà, nella semplicità, nella giovialità... Grazie Signore per averlo voluto donare a me, ai nostri figli, alle nostre famiglie, agli amici, alla comunità parrocchiale della chiesa Madre, alla città di Gela, a quanti hanno avuto la gioia di conoscerlo. Grazie Manu per averci amato. Grazie Manu per avermi amato così intensamente. Sono certa che ci amerai per sempre, in unione a Cristo e a Sua Madre ed in comunione coi Santi. Manu, tu eri particolarmente devoto

alla Vergine Santissima, a S. Francesco, a S. Pio, a S. Bernadette, al Beato Giovanni Paolo II e ad essi, non dubito, continuerai a chiedere di pregare per la tua amata famiglia. Amore mio sarai sempre con me e con i figli che il Signore, nel Suo imperscrutabile disegno di amore, ha voluto donarci. Ti amo. La tua giuggina".

Totò Sauna



in Diocesi

Assemblea dei Religiosi

Promossa dal Delegato per la Vita consacrata, mons. Vincenzo Sauto, si svolgerà a Piazza Armerina mercoledì 16 ottobre prossimo una Assemblea diocesana della vita consacrata. Frati, suore, membri di istituti secolari e di società di vita apostolica si ritroveranno a partire dalle ore 10 presso l'"Oasi Cusmano - La Malfa" in contrada Scarante per riflettere sul tema "Vita consacrata nel mondo di oggi: sfide e risorse". La relazione, dopo il saluto dell'Amministratore diocesano mons. Giovanni Bongiovanni, sarà tenuta da p. Giovanni Salonia, più volte ministro provinciale della Provincia dei Frati Cappuccini di Siracusa. Psicoterapeuta, è direttore scientifico e didatta dell'Istituto di Gestalt Therapy Kairòs (Roma, Venezia, Ragusa) e dei Master dell'Università Cattolica del Sacro Cuore svoltisi in Sicilia. Attualmente è docente presso l'Università LUMSA di Palermo, la Pontificia Università Antonianum di Roma e la Facoltà Teologica di Sicilia.

Nuovo libro di Colianni



Un nuovo libro di Rosario Colianni, nostro collaboratore (In giro per il Web - L'angolo della prevenzione) arriva in libreria. "La Vita di Papa Francesco" per le Edizioni Segno. Una piccola opera che vuole "accompagnare i passi - dice don Pasqualino Di Dio nella presentazione del libretto - che portano alla comprensione del grande dono che il Signore ha fatto al mondo e alla Chiesa nella persona di Papa Francesco". Il libro si può prenotare in tutte le librerie o acquistare nelle librerie on-line. Ad Enna presso Arredi Sacri via Roma (sopra Farmacia del Centro) si possono reperire tutti gli altri libretti dell'autore.

Aliotta ordinato invalidamente



La cerimonia della presunta ordinazione da parte del sig. De Caro (terzo da sin. in piedi) nel corso della quale è stato ordinato invalidamente il sig. Renato Aliotta (secondo in basso)

Lo scorso 24 agosto 2013 a Licata, il sig. Renato Aliotta di Gela, ha abbandonato la fede cattolica per aderire alla "Chiesa cattolica ecumenica - diocesi di Sicilia - dei Santi Sergio e Bacco martiri", ricevendo invalidamente l'ordinazione diaconale per le mani del sig. Agostino De Caro anche lui di Gela, che aveva aderito alla Chiesa ortodossa autocefala d'Europa, ricevendo l'ordinazione diaconale, presbiterale ed Episcopale.

Il sig. De Caro, è stato presidente dell'Arcigay di Agrigento, carica che ha abbandonato aderendo alla Chiesa ortodossa autocefala d'Europa dove appunto è stato ordinato prete e

delle stesse Chiese ortodosse legittime e non è riconosciuta come tale da nessuna Chiesa Ortodossa canonica e pertanto non rappresenta in alcun modo l'Ortodossia.

L'abbandono della fede cattolica del sig. Aliotta è avvenuta poiché lo stesso aderendo alla Chiesa Cattolica ecumenica, e ricevendo illecitamente e invalidamente l'ordinazione diaconale è incorso nella scomunica Latae sententiae. Lo scorso 24 giugno l'arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro aveva inviato una notifica all'arcidiocesi di Agrigento, facendo divieto di accogliere e riconoscere il sig. De Caro come sacerdote e vescovo

poi vescovo, per poi fondare a Licata prima una Chiesa ortodossa autocefala intitolata a Santa Maria Maddalena e poi una "Chiesa cattolica ecumenica", trasformando un locale in Cattedrale dedicata a San Damiano. Quella della Chiesa ortodossa autocefala d'Europa e della Chiesa cattolica ecumenica - diocesi di Sicilia - è una situazione complessa. La Chiesa non ha alcun riconoscimento canonico da parte

cattolico e divieto di partecipare a "pretesi atti di culto cattolico".

Il sig. Aliotta, 53 anni, è stato alunno del seminario Vescovile di Piazza Armerina, dove ha conseguito la maturità magistrale. In seguito, dopo essere uscito dal seminario, ha frequentato gli studi di Teologia conseguendo il grado accademico del Baccellierato e di licenza in Teologia. Presso la Pontificia Università Salesiana in Roma frequentava i corsi di dottorato. Ha svolto in diocesi anche l'incarico di insegnante di religione come supplente.

Mons. Giovanni Bongiovanni, Amministratore diocesano di Piazza Armerina, in una nota del 16 settembre, ha comunicato l'abbandono della fede cattolica del sig. Aliotta e ha invitato tutta la comunità diocesana alla prudenza e vigilanza "perché chi ha abbandonato la Chiesa Cattolica non abbia accoglienza nelle nostre realtà ecclesiali per non suscitare errore e confusione". Nella stessa nota, mons. Bongiovanni, invita in maniera particolare i parroci ad acquisire le necessarie informazioni prima di accogliere o invitare per celebrazioni o predicazioni sacerdoti o religiosi di cui non si conosce nulla o che si sono allontanati dalla propria Diocesi o Istituto.

Carmelo Cosenza

Novembre di Esercizi spirituali a Sanremo

La "Famiglia dell'Ave Maria" organizza a Sanremo in novembre 3 corsi di esercizi spirituali per i sacerdoti secondo il seguente calendario.

Dom 3 - Ven 8 novembre 2013, predicatore mons. Giovanni Giudici, vescovo di Pavia. Tema: "Vi siete accostati a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova" (Ebrei

12, 23-24).

Dom 10 - Ven 15 novembre 2013, predicatore card. Severino Poletto, Arcivescovo Emerito di Torino. Tema: "So a chi ho creduto" (2 Tim 1-12).

Dom 17 - Ven 22 novembre 2013, predicatore mons. Alberto Maria Careggio, vescovo di Ventimiglia-Sanremo. Tema: "Fortes in Fide".

Per informazioni: Hotel Miramare di Sanremo, 0184-667.601 (numero verde 800.033.746), oppure inviando un fax allo 0184-667.655.

La "Famiglia dell'Ave Maria" di Sanremo è una istituzione di ispirazione mariana, di persone che intendono realizzare nel mondo e nel proprio stato

la perfezione umana e cristiana. Nata negli anni '50 a seguito della guarigione ricevuta a Lourdes da Maddalena Carini, nel 1958 riceve l'erezione canonica come Pia Unione. Si occupa in particolare del settore turistico religioso.

IL LIBRO

La liturgia della Chiesa. La Sacrosanctum Concilium e la sua eredità

di Pietro Sorci (a cura di) Edizioni Città Nuova, Roma 2013 p. 380, € 25.50

Uno studio pluridisciplinare sui temi trattati dalla "Costituzione sulla Sacra Liturgia" emanata dal Concilio Vaticano II. La liturgia è il luogo per eccellenza nel quale la Chiesa si simbolizza e comunica la sua idea di Dio, della Chiesa, del ministero, dove si esprime "mettendo se stessa in scena". Questo spiega perché il Concilio Vaticano II abbia cominciato i suoi lavori con la discussione sulla liturgia, che gli ha permesso di rafforzare la riflessione ecclesiologica che si sarebbe sviluppata in seguito. Tale discussione troverà compiuta espressione nel Sacrosanctum Concilium - La costituzione sulla sacra liturgia. A cinquant'anni dalla promulgazione della Costituzione sulla sacra liturgia, la Facoltà Teologica di Sicilia ha tentato di raccogliere la preziosa eredità, declinando, nella polifonia dei contributi raccolti in questo volume, gli accenti, le sfide e le provocazioni che quel testo ancora oggi offre alla vita, al pensiero e alla preghiera della Chiesa. Contributi di P. Sorci - R. La Delfa - V. Trapani - Trapani - C. Scordato - C. Versaci - R. Di Pasquale - A. S. Lipari - F. S. Cucinotta - D. Messina.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Una festa che si afferma sempre più

Tanti devoti per S. Pio

Lunedì 23 settembre a Piazza Armerina presso la cappella-crypta del monumento realizzato dal gruppo "Amici di Padre Pio", si sono tenuti i festeggiamenti, come ogni anno, in onore di San Pio da Pietrelcina, per ricordare il "beato transitò" dalla terra al cielo avvenuto il 23 settembre del 1968.

Come previsto dal programma alle ore 18 è stato recitato il santo rosario con preghiere e riflessioni seguito alle ore 18.30 dalla celebrazione della santa messa da parte di mons. Salvatore Zagarella che nel corso dell'omelia ha ricordato ai presenti la figura del Frate Santo di cui la Chiesa celebra



la memoria liturgica il 23 settembre per ricordarne appunto l'anniversario della morte.

Francesco Paolo Orlando, coordinatore del gruppo ha detto: "Ricordare i santi è accogliere una eredità di vita per proseguire nella stessa direzione". Tema annuale della festa è stato "Sono tutto di ognuno" tratto dagli

scritti dello stesso frate cappuccino. "Anche quest'anno abbiamo passato un tempo di grazia con i solenni festeggiamenti dedicati a San Pio - ha continuando Orlando - che ha sottolineato il desiderio di estendere l'invito ai fratelli di tutte le parrocchie cittadine per continuare a pregare

insieme.

Festeggiamenti, processioni e fiaccolate si sono svolti in diversi comuni della diocesi. Sante messe e momenti di preghiera davanti alle varie statue di S. Pio che si trovano in tutte le città. Particolarmente solenne la festa a Pietraperzia, dove il Rettore della chiesa S. Nicola, con il gruppo di Preghiera "S. Cuo-

re" presieduto da Giovanna Guarnaccia, ha organizzato un triduo predicato da don Osvaldo William Brugnone sulla mistica di P. Pio molto partecipato. La solenne processione ha visto la partecipazione di migliaia di fedeli, molti provenienti dalla vicina Barrafranca, con in testa il sindaco Vincenzo Emma e l'amministrazione comunale preceduta dal labaro del Comune. Gli spettacolari giochi pirotecnici hanno concluso una festa che vede partecipi moltissimi devoti del frate Santo.

Giada Furnari

Ventura rieletta alla presidenza del CIF

Si è tenuta, presso la sede piazzese del Centro Italiano Femminile, l'assemblea ed il congresso elettivo per il



Il nuovo Consiglio direttivo del CIF, con la rieletta presidente Maria Teresa Ventura (terza da destra)

rinnovo delle cariche sociali del quadriennio 2013-2017. L'assemblea ha aperto i lavori con la relazione sulle attività svolte da parte della presidente uscente, dott. Maria Teresa Ventura che ha tra l'altro detto: "Questi anni sono stati importanti per i percorsi intrapresi a livello nazionale e locale dalla nostra associazione. In questi quattro anni, in qualità di presidente del

Cif comunale, ho favorito la partecipazione in rete a diverse iniziative e progetti. Il Centro di ascolto del Cif comunale - ha aggiunto - è un servizio che funziona da diversi anni, costituisce una importante realtà locale, riconosciuta a livello istituzionale e collabora fattivamente con i servizi sociali del Comune di Piazza Armerina, il consultorio dell'Asp, la Caritas diocesana e la consulta pastorale delle associazioni laicali della Diocesi". La Presidente Ventura ha inoltre concluso ringraziando tutte le amiche socie della presidenza per la vicinanza e la collaborazione prestata e augurando alla associazione di crescere e arricchirsi sempre di più.

I lavori congressuali dell'assemblea sono continuati con l'elezione delle differenti cariche sociali. È stata così riconfermata nella carica di presidente Maria Teresa Ventura che per il prossimo quadriennio continuerà a guidare il Cif comunale. Inoltre, sono state elette vicepresidenti Rosalia Palidda e Ada Pecora. Invece per il consiglio di presidenza sono state elette le socie: Lucia Giunta; Enza Russo; Marta Furnari; Lina Carini. La presidente Ventura subito dopo ha riconfermato segretaria Enza Russo, mentre la tesoreria è stata affidata a Salvina La Malfa.

A livello provinciale a rappresentare la sezione comunale piazzese del Cif per il nuovo quadriennio sono: Lucia Giunta; Salvina La Malfa; Sara Di Sano. La rappresentanza regionale, è stata affidata alle socie: Liliana Incalcaterra; Enza Russo; Rosalia Palidda.

La sezione piazzese del Centro Italiano Femminile ha una lunga storia di cui vantarsi poiché istituita nell'immediato secondo dopoguerra. Il congresso elettivo ha visto la presenza delle due socie fondatrici Natalina Diolosa e Liliana Incalcaterra che hanno ricordato alle cifine più giovani: "Il nostro tesoro è la persona, il nostro talento è il servizio".

G. F.

Ricomincia il Grin di Giovani Orizzonti

Il gruppo dei "Giovani Orizzonti" di Piazza Armerina, che ormai da qualche tempo è presente nella comunità sociale ed ecclesiale locale con attività oratoriane e molte iniziative a favore degli adolescenti e dei giovani, ha presentato anche per quest'anno il programma del "Grin 2013". Nel programma sono previste attività che l'oratorio dei "Giovani Orizzonti" svolgerà in favore dei bambini e dei giovani nell'anno sociale 2013/2014. L'inaugurazione del nuovo anno oratoriano, è prevista per il prossimo 6 ottobre alle ore 16, con una festa di apertura che si terrà presso l'Istituto delle suore della "Sacra Famiglia" di piano Castello, con una intera giornata dedicata ai ragazzi e ai

giovani che già frequentano la realtà dei "Giovani Orizzonti" e a tutti quelli che vorranno entrarvi a far parte. Davide Campione, il coordinatore del gruppo giovanile e operatore di pastorale giovanile, dice: "Giovani Orizzonti è una realtà giovanile che offre occasioni di incontro, di confronto, per la crescita di ragazzi, adolescenti, giovani e adulti. Il cuore della nostra realtà giovanile è la preghiera, il ritiro mensile, la santa messa e la riconciliazione. Le varie attività si integrano tra loro, ma il punto in comune di tutte è l'annuncio del Vangelo con la catechesi. Sono previsti anche tanti momenti di svago e di divertimento con le numerose gite".

"Il Grest estivo - continua Campione

- ha visto una grande partecipazione di giovani e animatori. Con le nostre attività comunitarie, fatte di momenti di gioco e anche di riflessione su tematiche sociali importanti, abbiamo sconfitto la noia e il senso di solitudine che purtroppo spesso soprattutto in estate attanaglia i ragazzi, in particolare gli adolescenti. Speriamo anche per questo nuovo anno sociale, di dar vita ad altre, nuove, iniziative come il ballo, il canto ed il teatro ma anche attività pittoriche, che ci consentano per la prossima estate di rappresentare un lavoro di gruppo interessante e di successo come quello dell'ormai trascorso periodo estivo".

Per l'ottavo anno sfilano le auto d'epoca nel trofeo "Maria Ss. delle Vittorie"

A Piazza Armerina per l'8° anno si è tenuto l'apprezzato Trofeo "Maria Santissima delle Vittorie", organizzato dalla associazione piazzese "Tyracia - Auto e Moto d'Epoca", dedicato alle auto e moto storiche. La

manifestazione si è articolata in diversi momenti quali un concorso di eleganza e l'analisi dei mezzi da parte di giurie specializzate. Durante la manifestazione si sono tenuti anche due memorial: il "6° Memorial Valentino

Alessandro" con una specifica premiazione e il "1° Memorial Calogero Carmina" riservato alle FIAT 500.

Hanno preso parte alla manifestazione circa 60 equipaggi provenienti da tutta la Sicilia che hanno sfi-

lato per le vie del centro storico di Piazza Armerina alla scoperta delle innumerevoli ricchezze artistiche ed architettoniche permettendo nel contempo ai turisti e ai cittadini piazzesi di ammirare le moto e le auto. Hanno po-

tuto partecipare alla manifestazione tutti gli iscritti a un club di auto oppure di moto d'epoca. Per l'8° Trofeo "Maria Santissima delle Vittorie" sono stati assegnati i premi categoria auto: per berlina fino a 1000 cc e per berli-

na sopra i 1000 cc, sportiva (coupé e cabriolet). Inoltre sono stati assegnati anche i premi categoria moto: sport; turismo e scooter.

A tutti gli equipaggi è stato inoltre consegnato un gadget di partecipazione.

LA PAROLA

XXVII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

6 Ottobre 2013

Abacuc 1,2-3.2,2-4
2Timoteo 1,6-8.13-14
Luca 17,5-10



Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

(Mt 11,25)

"Accresci in noi la fede", Signore! "Dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 15,5.10). Probabilmente, la riflessione di una così intensa introduzione del Maestro Gesù alla parola "fede", che vedrà i discepoli impegnati nei capitoli successivi, consiste nel trovare l'aggancio a queste espressioni che a mo' d'inclusione rappresentano benissimo il senso del messaggio. L'inutilità del discepolo, ovvero il suo servizio e la sua dimensione reale si coniuga con la profondità della fede con cui egli decide di sé stesso in funzione del Maestro, innanzitutto.

Per il profeta Abacuc, tutto questo è segno di giustizia che, nell'uomo retto, porta fino alla vittoria dinanzi a coloro che offendono e minacciano seriamente la vita dell'uomo in un tempo preciso, secondo una scadenza quanto mai puntuale (Ab 2,4); per il Maestro, tuttavia, la giustizia si compie nell'inutilità, ovvero nel servizio interamente dedicato alla persona in quanto tale, a prescin-

dere dall'importanza che egli possa avere nella società (servo, padrone, schiavo, etc...); e questo servizio è definito "fede", disponibilità totale per l'uomo, prima che per le cose, così come ha sottolineato abbondantemente l'evangelista lungo tutto il capitolo precedente, sul valore delle ricchezze materiali e l'orientamento del cuore verso di esse. Fede è vivere in funzione di una persona, dedicare la sua vita per un cuore che batte e vive in grado di amare; perché credere, avere fede, è un modo differente di amare. E l'amore è come il tronco di un albero con due grandi rami, la fede e la speranza, se proprio la si vuol inquadrare attraverso un'immagine precisa.

Nel vangelo di Luca, la testimonianza di fede è causa di ogni passaggio centrale attraverso cui il racconto della vita di Gesù riceve le sue direzioni essenziali. Maria, innanzitutto, poi Simeone, Giovanni il Battista, il centurione, la donna peccatrice e altre figure sono testimoni di fede

in fieri, persone con l'intenzione di vivere per un altro, una persona diversa da sé stessi. Il tutto, poi, si completa nel libro di Atti, ovvero nel racconto d'origine per cui, secondo i teologi, la fede dei diversi lettori dei due millenni di storia cristiana ritrova la motivazione principale nei confronti del Signore. A questo proposito, le parole di Paolo a Timoteo aiutano a comprendere la giusta direzione: "non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma con la forza di Dio soffri con me per il Vangelo" (1Tm 1,8).

La richiesta dei discepoli, dunque, tocca il cuore del mistero della vita in quanto tale e a prescindere dalle confessioni di fede professate: la carità. "Accresci in noi fede" vuol dire, fai lievitare in noi la carità e tutto il capitolo 17 approfondisce il senso di questa richiesta, così come il capitolo 18, invece, disegna il profilo del discepolo beato che ama nella misura del servizio più significativo, quello della preghiera. Le parabole

della vedova e del giudice, del fariseo e del pubblicano nelle pagine successive, altro non saranno se non l'icona di una fede che si fa storia nelle parole delle richieste concrete del pio israelita del tempo e le conclusioni con cui vengono sigillate e consegnate al cuore di chi ascolta compiono il servizio della verità: un servizio "inutile", ovvero finalizzato esclusivamente al cuore di chi ascolta. Gesù, il Maestro è disposto a dare la sua testimonianza di carità ai discepoli per accrescere la loro fede ed è consapevole che vive un servizio "inutile", cioè finalizzato al bene dell'altro e non alla sua gloria temporanea e basta. Egli è disposto ad essere servo inutile, a vivere la stagione della sua itineranza assieme ai discepoli come testimone da imitare, che predica ed insegna a predicare, che ama e perdona, per insegnare ad amare e perdonare, fino a vestire il grembiere e lavare i piedi ai suoi amici prima della morte e della resurrezione finale.

CIVILTÀ CATTOLICA L'intervista di P. Spadaro a Papa Bergoglio. Evitare i fraintendimenti

La Chiesa che il Papa vorrebbe

In tutti i giornali sono riportati commenti e stralci dell'intervista rilasciata da Papa Francesco a padre Antonio Spadaro, direttore del periodico "Civiltà Cattolica" e molte espressioni sono state male interpretate, altre estrapolate dal contesto e utilizzate come slogan e titoli di grande effetto per i giornali, provocando, a volte, fraintendimenti sul vero significato e valore delle espressioni usate.

Le parole: "perdono - misericordia - solidarietà" risuonano nella loro ricca e peculiare dimensione pastorale. Il Papa, infatti, sogna "una Chiesa Madre e Pastora". "La Chiesa è feconda, deve esserlo. Quando mi accorgo di comportamenti negativi di ministri della Chiesa o di consacrati o consacrate, la prima cosa che mi viene in mente è: 'Ecco uno scapolone', o 'ecco una zitella'. Non sono né padri, né madri. Non sono stati capaci di dare vita". E poi: "Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia". Per Papa Bergoglio "è inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto... e bisogna cominciare dal basso".

Tra i temi toccati e tanto pubblicizzati figurano anche questioni

complesse: quali quelli che riguardano i divorziati risposati e le persone omosessuali. Il Papa sostiene che "bisogna sempre considerare la persona. Qui entriamo nel mistero dell'uomo. Nella vita Dio accompagna le persone, e noi dobbiamo accompagnarle a partire dalla loro condizione. Bisogna accompagnare con misericordia". La Chiesa, quindi, non condanna gli omosessuali, "la religione ha il diritto di esprimere la propria opinione al servizio della gente, ma Dio nella creazione ci ha resi liberi: l'ingerenza spirituale nella vita personale non è possibile". Quest'affermazione non può essere interpretata come un "essere favorevole" un "preferire" gli omosessuali. Nel linguaggio di Papa Bergoglio si registra un effettivo cambiamento di stile e di direzione specie riguardo alle questioni morali, poste sempre dalla Chiesa nell'alveo della dottrina e della rigidità del diritto canonico.

Proseguendo l'intervista Padre Spadaro fa riferimento al sacramento della confessione e per Papa Francesco, il confessionale "non è una sala di tortura, ma il luogo della misericordia nel quale il Signore ci stimola a fare meglio che possiamo".

Il manto della misericordia è tanto grande che non può avere confini e barriere, ecco il significato di alcune espressioni che possono generare confusione e incertezza. Si racconta che una volta una per-

sona in maniera provocatoria chiese al card. Bergoglio se approvava l'omosessualità. "Io allora le risposi - ha detto il Papa - con un'altra domanda: "Dimmi: Dio quando guarda a una persona omosessuale ne approva l'esistenza con affetto o la respinge condannandola? Bisogna sempre considerare la persona".

La linea del Magistero è chiara «ma non è necessario parlarne in continuazione» ed anche sul ruolo della donna nella società Papa Francesco ha evidenziato una grande apertura ed ha affermato: "Bisogna lavorare di più per fare una profonda teologia della donna", sottolineando che "il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti. La sfida oggi è proprio questa: riflettere sul posto specifico della donna anche proprio lì dove si esercita l'autorità nei vari ambiti della Chiesa". Quest'apertura alle donne è stata interpretata come apertura al sacerdozio per le donne o come abolizione del celibato.

La visione di una Chiesa come "un ospedale da campo", aperta a tutti, e pronta a curare le ferite ha la dimensione profetica del futuro innovativo per la Chiesa cattolica.

Restano sempre al centro del messaggio di Papa Francesco la difesa e la sacralità della vita e, in riferimento all'eutanasia e all'aborto, ammonisce: «Non esiste una vita umana più sacra di un'altra, come non esiste una vita umana qualita-

tivamente più significativa di un'altra».

Il Papa non nasconde la sua preoccupazione per il «disorientamento culturale» che sembra aver toccato anche la medicina. Troppo spesso, infatti, «le professioni sanitarie sono indotte a volte a non rispettare la vita stessa». La professione medica, osserva ancora Papa Bergoglio, è vittima di una situazione paradossale: da una parte constatiamo - e ringraziamo Dio - per i progressi della medicina, grazie al lavoro di scienziati che, con passione e senza risparmio, si dedicano alla ricerca di nuove cure. Dall'altra, però - avverte il Papa - riscontriamo anche il pericolo che il medico smarrisca la propria identità di servitore della vita», e non si limiti ad esercitare un semplice "mestiere", dovendo saper coniugare la dimensione professionale e quella "missionaria" di servizio per il prossimo. Papa Francesco ha voluto ribadire il "sì deciso e senza tentennamenti alla vita", come risposta alla "diffusa mentalità dell'utile", ha usato l'espressione forte della "cultura dello scarto che oggi schiavizza i cuori e le intelligenze di tanti". «Ogni bambino non nato, ma condannato ingiustamente ad essere abortito, ha il volto del Signore, che prima ancora

di nascere, e poi appena nato ha sperimentato il rifiuto del mondo. E ogni anziano, anche se infermo o alla fine dei suoi giorni, porta in sé il volto di Cristo. Non si possono scartare!». Del resto, ammonisce Papa Francesco, rivolgendosi ai ginecologi riuniti in Vaticano dalla Federazione mondiale dei medici cattolici, «la credibilità di un sistema sanitario non si misura solo per l'efficienza, ma soprattutto per l'attenzione e l'amore verso le persone, la cui vita è sempre sacra e inviolabile».

Quello che emerge dalla lettura dell'intervista è la figura di un uomo vero, una persona che si è trovata ad essere eletto Papa, la cui sfida è quella di suscitare la libertà di osare, di scoprire con stupore e discernimento l'opera del Signore in tutte le cose, di spingere la Chiesa a portare luce e calore nelle periferie umane e spirituali del mondo. Missione ardua, ma sublime che associa Papa Francesco, successore di Pietro, a Cristo nell'azione salvifica di purificazione e di redenzione.

Giuseppe Adernò

**OMOFOBIA** Il Reggente di Alleanza Cattolica sulla proposta di legge in discussione

Introvigne scrive ai parlamentari

Il prof. Massimo Introvigne, reggente nazionale vicario di Alleanza Cattolica, ha scritto una lettera a tutti i parlamentari relativa alla pregiudiziale di incostituzionalità della legge sull'omofobia in discussione in Parlamento pubblicandola su "La bussola quotidiana". Il reggente regionale di Alleanza Cattolica, prof. Alberto Maira ci ha chiesto di pubblicarla sul nostro settimanale.

"Egregio parlamentare, il voto di cento deputati di tutti gli schieramenti a favore della pregiudiziale di incostituzionalità relativa alla legge sull'omofobia dimostra che questa legge costituisce un problema. Mi rivolgo a Lei, che ha votato contro la pregiudiziale e si appresta ora a votare a favore della legge, chiedendoLe rispettosamente di rispondere, davanti alla Sua coscienza ma anche ai Suoi elettori, a cinque semplici domande.

1. In tutta franchezza, Lei ha letto il testo della legge? Se risponde di no, nonostante i

Suoi numerosi impegni, avrà ancora tempo per leggerlo prima del voto definitivo. Se risponde di sì, non avrà difficoltà a rispondere alle domande seguenti.

2. È consapevole che la legge non serve a prevenire e reprimere le violenze, gli insulti e le minacce contro gli omosessuali, perché tali minacce, insulti e violenze sono già punite dalle leggi in vigore - anche tramite l'aggravante dei «motivi abietti», da decenni applicata a chi commette questi reati contro omosessuali in odio alla loro condizione -, e la legge non aggiunge né toglie nulla?

3. Le è chiaro che la legge punisce con la reclusione fino a un anno e sei mesi chiunque esprima idee che, agli occhi dei loro critici, implicherebbero una discriminazione degli omosessuali e dei transessuali? Lei sa che, secondo la Corte Suprema degli Stati Uniti - e secondo tanti altri, anche in Italia -, affermare che le coppie di persone dello

stesso sesso non devono essere ammesse al matrimonio significa promuovere una discriminazione fondata sull'identità sessuale? Anche nel caso in cui Lei sia personalmente favorevole al riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali, Le sembra giusto punire con il carcere chi manifesta un'opinione contraria alla Sua?

4. Lei è favorevole alle adozioni di bambini da parte di coppie omosessuali? Le è chiaro che la legge che sta per votare rischia di punire con un anno e mezzo di reclusione chi si dichiara contrario a queste adozioni e afferma che le coppie di persone dello stesso sesso sono meno adatte a offrire a un bambino una formazione equilibrata dalla presenza in famiglia delle due polarità maschile e femminile, così certamente, in senso etimologico, «discriminando» queste coppie rispetto a quelle formate da un uomo e una donna? Anche prescindendo dalla Sua personale

posizione rispetto alle adozioni omosessuali, davvero Lei vuole che chi esprime questo tipo di obiezioni vada in prigione?

5. Nel caso Lei non sia favorevole all'introduzione in Italia del «matrimonio» omosessuale, ha letto le dichiarazioni rilasciate a «L'Espresso» lo scorso 26 agosto dal relatore e principale promotore della legge contro l'omofobia, l'onorevole Ivan Scalfarotto, secondo cui tra questa legge e quella sul matrimonio omosessuale «una viene logicamente priva dell'altra»? Se le ha lette, che ne pensa? È consapevole che - non secondo gli oppositori della legge, ma secondo l'onorevole Scalfarotto -, votando a favore della legge sull'omofobia, Lei posa la prima pietra della casa dove si celebreranno anche in Italia i matrimoni omosessuali, con conseguenti adozioni? Lo ha spiegato ai suoi elettori?

Massimo Introvigne

della poesia

Franca Moraglio Giugurta

Poetessa tra le più valide in Italia, è anche pittrice molto nota che ha ottenuto significativi riconoscimenti in campo artistico e letterario. Nata ad Altare, risiede a Ferrania (SV). È presente in diverse antologie e ha pubblicato alcuni volumi di poesia. "La poetessa - scrive Ester Puccini - assorbe il lamento di un mondo tormentato, riconosce e ci trasmette quell'ansia di infinito che tocca le corde della sua sensibilità. Ecco allora che la figura del poeta esce in modo esemplare dalla sfera della propria intimità per esporre quello "sguardo infinito" verso l'orizzonte, indicando subito il "lamento di un'epoca", una lamentazione in cui la poetessa chiede anche aiuto per trovare Dio, uno spiraglio ineffabile di luce "nell'amore verso l'amore".

A Roberto

Con te bambina ho camminato
su sentieri di velluto, ricchi di essenze,
a piedi nudi, incontro alla vita.
In silenzio la tua mano stringeva la mia.

Ci attendeva il mondo. Intorno la natura
costruendo, dialogava per noi.
Ho camminato su sentieri scoscesi,
su rocce pungenti, con trappole e aspidi
dal morso mortale. Tu mi aspettavi.

Ho visto le cattedrali del cielo dissolversi
al tramonto e tramutarsi in mostri.
Ho visto scendere la manna dal cielo,
mangiato grandine e neve, mi hai dissetato
con acqua di fonte, donato fiori di roccia,
ci siamo specchiati nell'acqua.

Mi hai detto ti amo tatuando per sempre
il mio cuore, donandomi furetti gentili.
Ho attraversato paludi mostruose la notte,
viscidi rettili strisciavano ovunque.
Liane pungenti, piante carnivore,
ombre mortali, mobili sabbie,
trattenevano la mia corsa nel buio.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Tu non c'eri. Ho pregato e sempre attinto
ad acque pure tralasciando le fognie.

Come le pagine di un libro prezioso si dilegua
inesorabile il tempo. Pochi attimi, ci pretende
e ci ordina la maturità anche se dentro siamo
fanciulli. E ancora vorremmo camminare
su sentieri di velluto, mentre crudele
maturità apostrofa realtà reali.

Ma io vorrei tuffarmi nell'oceano,
camminare nei pascoli del mare,
a piedi nudi, tra le perle e i coralli,
posarmi su morbide alghe, sognare
su antichi vascelli, scoprire tesori remoti.
Con te, che stringi la mia mano, guidando
il nostro cammino, nell'azzurro per sempre,
nell'eternità, noi vive sculture trasparenti
nell'amore verso l'amore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIECI COMANDAMENTI Gli artigiani della vita in piazza a Palermo

No alla cultura di morte

Tante le voci in piazza Castelnovo per riflettere sul "non uccidere". In una città e in una terra profondamente segnata dalla violenza, ma anche illuminata dal coraggio dei martiri

Migliaia di fiaccole illuminano piazza Castelnovo a Palermo, in un abbraccio corale che unisce laici e credenti. È l'immagine finale della serata organizzata ieri nell'ambito dell'iniziativa "Dieci piazze per dieci comandamenti", promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo in collaborazione con il Pontificio consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione, sotto l'egida della Conferenza episcopale italiana. "Non uccidere" è il precetto analizzato, in una città ferita da gravi delitti.

Non una limitazione, ma un'indicazione di libertà. Nel ventesimo anniversario della morte del giudice Rosa-

rio Livatino, di cui è in corso la causa di beatificazione, si sono alternati sul palco magistrati come Nicola Gratteri e Vittorio Aliquò, scrittori come Maria Pia Bonanate, giornalisti come Domenico Quirico, l'inviato de La Stampa appena liberato dopo una lunga prigionia in Siria. Due i videomessaggi trasmessi: uno di mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione, che ha parlato di "un'esperienza utile a ritrovare il valore della piazza, spazio della vita sociale, culturale, politica e religiosa", e uno di Papa Francesco. Il Pontefice ha invitato a "seguire la strada tracciata da Dio con i comandamenti", che "non sono una limitazione della libertà", ma "un'indicazione per la libertà più autentica". "I dieci comandamenti - ha proseguito - vengono da un Dio che ci ha creato per amore, che ha stretto un'alleanza

con l'umanità e vuole solo il suo bene".

Il ricordo dei martiri di mafia. "Nessuno può privare un essere umano del diritto alla vita, nemmeno lo Stato", ha esordito il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. "I terribili delitti perpetrati in terra di Sicilia - ha aggiunto - sono diventati un seme per gridare ancor più forte il nostro inno alla vita". La morte e la mortificazione dell'uomo rattristano le nostre città, spengono la voglia di vivere, impediscono di vedere il futuro, soprattutto ai nostri figli", gli ha fatto eco il cardinale di Palermo Paolo Romeo. "Troppe volte abbiamo conosciuto la morte e per questo sappiamo quanto vale la vita", ha concluso il porporato. Impossibile dimenticare il beato padre Pino Puglisi e i giudici Falcone e Borsellino. Al loro ricordo il pubblico si alza commosso in piedi e risponde con un lungo applauso.

Eliminare la "cultura dello scarto". Fra gli interventi anche quello di Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, che si è soffermato sulla necessità di difendere la vita sin dal suo concepimento. "Il valore della vita è insito nel cuore di tutti, credenti o non credenti", ha detto. Occorre però una maggiore presa di coscienza, eliminando in primo luogo "la cultura dello scarto". Bastano piccoli gesti, come una firma per l'iniziativa europea "Uno di Noi" contro la sperimentazione sugli embrioni. Casini ha invitato i presenti ad apporre la propria firma nel banchetto allestito in piazza Castelnovo, ricordando anche l'appuntamento del "click day".

Artigiani della vita. A chiudere la serata è stato il presidente di Rinnovamento nello Spirito Santo Salva-



tore Martinez. "In una data simbolica come quella della Giornata internazionale della pace - ha rilevato - siamo in piazza per dire 'no' allo spirito di morte e 'sì' alla difesa della vita in tutte le sue articolazioni". Affinché non rimanga sterile, "alla riflessione deve seguire l'impegno": tutti dobbiamo e possiamo diventare "artigiani della nostra vita", traendo "nuovo vigore anche dalla sofferenza". I siciliani sembrano avere colto il messaggio: "La nostra dedizione verso la vita sarà ancora più forte",

dicono in coro un gruppo di trapanesi, allontanandosi a fine serata. "Siamo mobilitati con gioia e continueremo a farlo", aggiunge Mimmo Smeraldi, coordinatore di Rinnovamento nello Spirito Santo per la diocesi di Catania, da dove sono arrivate 150 persone. "Il nostro invito è leggere anche questo comandamento in una chiave di lettura positiva e propositiva", ha sottolineato infine il coordinatore regionale Ignazio Cicchirillo.

— **Graziella Nicolosi**

SARDEGNA Le parole del Papa incontrando i disoccupati e i giovani

'Senza lavoro non c'è dignità'

Il Papa in Sardegna. "Senza il lavoro viene a mancare anche la dignità"

La visita a Cagliari segnata dall'incontro con i disoccupati e i giovani ai quali ha raccomandato di "non lasciarsi rubare la speranza". Grandissima la risposta popolare con circa 400mila persone nelle strade del capoluogo, giunte da ogni angolo dell'isola

to con grande attenzione i problemi e le richieste di un cassintegrato della Sardinia green island, di un imprenditore e di un pastore -. Non voglio fare l'impiegato della Chiesa che dice parole vuote". "La mancanza di lavoro - ha scandito - porta alla mancanza di dignità. Non lasciatevi rubare la speranza, non lasciatevi rubare la speranza". Il Papa ha parlato di sé, tra la commozione dei fedeli: "Sono figlio di un papà andato in Argentina pieno di speranza", che ha conosciuto la sofferenza e le speranze deluse degli emigranti in seguito alla crisi degli anni '30: "Hanno perso tutto, non c'era lavoro, e io ho sentito nella mia infanzia parlarne a casa, non l'ho visto,

serata mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari. Durante il successivo incontro con il mondo della cultura nella Facoltà Teologica, ha perfino chiesto un po' di mate, la cui preparazione è stata improvvisata al momento. Ovunque andava, accolto dai fedeli in attesa, un po' provato dai ritmi molto serrati, non vedeva l'ora di scendere dalla "papamobile" per cercare il contatto ravvicinato con la gente, lanciare un sorriso radioso ad una bambina o baciare un neonato. In cattedrale ha incontrato i suoi preferiti: i poveri della Caritas, le comunità rom, i detenuti delle carceri cagliaritanee. Qui ha invitato a non fare beneficenza e "usare Gesù per vanità, ma seguirlo sulla via della carità". Perché "la carità non è assistenzialismo ma una scelta di vita, un modo di essere, di vivere". Al mondo della cultura, riunito nella Facoltà Teologica regionale, ha poi chiesto di "cercare e trovare vie di speranza" in questo tempo di crisi.

Con i giovani. Il cerchio della lunga giornata cagliaritanese si è chiuso in maniera festosa là dove era iniziato, di nuovo in Largo Carlo Felice, incontrando i giovani, che lo hanno accolto con i canti delle Gmg e l'inno creato per l'occasione "Getta le tue reti". Papa Francesco anche stavolta ha interloquito direttamente con i ragazzi, che dal palco gli hanno rivolto domande precise. E ha farcito il testo scritto di ricordi personali e appelli accorati. "Ieri è stato il 60° anniversario dal giorno in cui ho sentito la voce di Gesù nel mio cuore, avevo 17 anni", ha detto: "Da allora non mi sono mai pentito, perché anche nei momenti bui non mi sono mai sentito solo. Fidatevi di Gesù!". Ma soprattutto, Papa Francesco, ha chiesto ai giovani di "non lasciarsi vincere da pessimismo e sfiducia", "non seguire la 'dea lamentela', e "non vendere la gioventù ai mercanti di morte". Le ultime parole prima di lasciare Cagliari sono state una preghiera per le vittime dell'attentato in Pakistan. Un invito ai giovani a "costruire un mondo migliore, di pace. Per favore, pregate per me. E arrivererci".

— **Patrizia Caiffa**



Circa 400mila persone da tutta la Sardegna (e 350 giornalisti) hanno seguito, scarpinando, Papa Francesco e le sue parole forti, pronunciate con il cuore e con la determinazione che lo contraddistinguono. Non ha perso tempo il Papa argentino, e appena arrivato di buon mattino, dal palco di Largo Carlo Felice, ha deciso di mettere da parte il testo scritto e parlare moltissimo a braccio, invitando i lavoratori e i disoccupati - il diritto al lavoro è stato il tema forte della visita - a "non lasciarsi rubare la speranza". Poi la messa sul sagrato del santuario di N.S. di Bonaria, con la sottostante piazza dei Centomila piena all'inverosimile, fino al mare. Quindi il seminario regionale e l'incontro in cattedrale con i poveri della Caritas, le comunità rom, i detenuti. Un altro discorso alla facoltà teologica regionale per concludere, in grande ritardo sulla tabella di marcia, con la festa in piazza con i giovani. Qui ha ricordato il Pakistan, ferito ieri da un grave attentato dinamitardo in una chiesa, con oltre 70 vittime.

"Senza lavoro non c'è dignità". "Io vi dico coraggio, ma non voglio che questa sia una parola vuota detta con un sorriso - ha detto il Papa, dopo aver ascolta-

perché non ero ancora nato, ma ho sentito parlare di questa sofferenza". Papa Francesco ha criticato "questo sistema economico globalizzato che ci fa tanto male" perché mette "al centro un idolo, il denaro, invece degli uomini e delle donne". E ha nuovamente contestato la "cultura dello scarto", come "l'abitudine di non curare gli anziani", una sorta di "eutanasia nascosta".

Un saluto in sardo. All'arrivo al santuario di Bonaria è stato accolto da 4.000 bambini, campane a festa, musiche sarde e perfino le sirene di una nave. Sul sagrato, 1.600 malati e persone disabili. Un'omelia tutta centrata sullo "sguardo materno di Maria", conclusa con un saluto in sardo: "Nostra Signora 'e Bonaria bos acumpanzet sempre in sa vida". Papa Francesco ha salutato personalmente un centinaio di persone disabili, tra cui un prete di Sassari in carrozzina e alcuni malati di Sla, poi ha sostato pochi minuti in preghiera nel santuario, a ricordare l'antico legame tra Cagliari e Buenos Aires. Le vie scoscese del capoluogo sardo erano invase da una folla incredibile, mentre il Papa pranzava con i vescovi assaggiando i piatti tipici, come le fregole con le arselle e i culurgiones, ha confidato in

Mons. Pietro Fragnelli Vescovo di Trapani



Il Santo Padre Francesco ha nominato Pietro Maria Fragnelli, 61 anni, vescovo di Trapani. A comunicarlo al clero riunito in assemblea è stato l'Amministratore Apostolico mons. Alessandro Plotti martedì 24 settembre.

Fragnelli, nato a Crispiano nella diocesi di Taranto, è stato ordinato vescovo il 29 marzo 2003 e fino ad oggi ha prestato il suo servizio episcopale nella diocesi di Castellaneta.

"È gioia pensare che il Vescovo di Roma, papa Francesco a cui va la mia sincera gratitudine, dà fiducia alle persone e prolunga i suoi gesti sorprendenti provocandoci alla cultura dell'incontro e invitandoci a ripensare le realtà sociali ed ecclesiali del Sud anche come ponte interregionale di cultura e di fede - afferma il vescovo nel suo messaggio alla Diocesi di Trapani. Ricevo l'eco fiduciosa della vostra fede, antica e giovane insieme, che vuole contagiare con la speranza cristiana tutto il territorio".

Fragnelli, attualmente membro della Commissione per la famiglia e vita della CEI, rivolge il suo saluto chiedendo preghiera e invitando a camminare insieme: "Voglio salutare con particolare affetto quanti sono nella sofferenza fisica o spirituale - afferma. Saluto con rispetto le Autorità civili e militari, e tutti gli operatori dello sviluppo nelle attività del mare e dell'agricoltura, del turismo e della ricerca innovativa, dei beni culturali e dei beni ambientali. Desidero mandare un saluto speciale a voi che siete o operate nelle carceri e negli ospedali, nei tribunali e nelle periferie della Città e dei Comuni".

Infine si rivolge ai fedeli della sua nuova chiesa: "Carissimi, vengo con la piena consapevolezza delle mie povertà e delle mie debolezze. Ma vengo per amarvi e - ne sono certo - per essere amato... A tutti chiedo una preghiera costante per me... So che già pregate da tempo per il nuovo Pastore della diocesi trapanese e per il cammino che il Signore vorrà farci fare insieme... Il mio fraterno e grato saluto all'Amministratore Apostolico mons. Alessandro Plotti e al Vescovo emerito mons. Francesco Micciché".

Il nuovo vescovo farà il suo ingresso in Diocesi domenica 3 novembre.

La morte del vescovo di Caserta

È morto il 24 settembre, il vescovo di Caserta, monsignor Pietro Farina. Aveva un male incurabile. Le esequie sono state celebrate giovedì 26 settembre, nella chiesa cattedrale di Caserta.

Nato a Maddaloni, diocesi di Caserta, il 7 maggio 1942, monsignor Farina ha compiuto gli studi nel seminario diocesano di Caserta, nel Pontificio Seminario regionale di Benevento e nel Pontificio Seminario francese; ha conseguito la licen-

za in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana con la specializzazione in sociologia religiosa a Lovanio, in Belgio. Monsignor Farina è stato ordinato presbitero il 26 giugno 1966. Eletto alla sede vescovile di Alife-Caiazzo il 16 febbraio 1999; è stato ordinato vescovo il 17 aprile 1999 e trasferito a Caserta il 25 aprile 2009. Monsignor Farina è stato anche presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

MONDO Morte 81 persone che uscivano dalla Chiesa episcopale di Tutti i Santi

Strage di cristiani in Pakistan

Drammatico il bilancio dell'attentato alla Chiesa episcopale "All Saints": 81 morti e 145 feriti. La denuncia del vescovo anglicano: "È il fallimento totale del nuovo governo di KPK che non è riuscito a fornire sicurezza alle minoranze". La condanna dal Consiglio degli Ulema: "Siamo con i nostri fratelli e sorelle cristiani in questo tempo di pena e dolore".

Era appena finita la funzione della domenica a Peshawar e le persone stavano uscendo dalla Chiesa episcopale "All Saints" quando due kamikaze sono entrati dalla porta principale e si sono fatti esplodere in mezzo alla gente. Il bilancio, cresciuto di ora in ora, è drammatico: le vittime accertate ad oggi sono 81 e i feriti 145. Si tratta dell'attacco terroristico più efferato contro la minoranza cristiana in Pakistan. Scosso dalla notizia, da Cagliari - dove era in visita apostolica - Papa Francesco ha rivolto

un pensiero alla comunità di Peshawar.

La testimonianza del vescovo. Alla funzione religiosa erano presenti circa 600 persone e stavano andando a ricevere cibo gratis che era distribuito sul prato fuori dalla Chiesa quando due esplosioni hanno colpito in pieno la folla. La testimonianza del vescovo della diocesi anglicana di Peshawar, il Rev. Humphrey S. Peters è drammatica: "il numero di morti - dice - è destinato ad aumentare. I media riportano che gli ospedali sono pieni di feriti. Ho parlato con uno dei membri della Chiesa di All Saints' e ha detto che ha perso la zia e la nipote in questo attacco. Secondo quelli con cui abbiamo parlato, tra i morti ci sono un certo numero di bambini della Scuola Domenicale e alcuni del coro della Chiesa che erano tutti nella chiesa al momento delle esplosioni". Durissima la condanna del

vescovo agli ideatori dell'attacco suicida. "L'attacco alla Chiesa di Ognissanti - dice - è il fallimento totale del nuovo governo di KPK che non è riuscito a fornire sicurezza alle minoranze in Khayber Pakhtunkhwa, Peshawar, Pakistan". E nell'esprimere le sue condoglianze a tutte le famiglie che hanno perso i loro cari, il vescovo fa appello a "tutta la comunità cristiana in Pakistan e in tutto il mondo a pregare per le famiglie colpite".

La condanna delle autorità. Il ministro dell'interno Nisar Ali Khan è arrivato a Peshawar ieri sera confermando che tra le vittime uccise, si contano anche 34 donne e 7 bambini. "Un attacco del genere su donne e bambini è contro l'umanità", ha detto Khan. Condanna è stata espressa anche dal Consiglio degli Ulema del Pakistan. Il presidente Hafiz Tahir Mehmood Ashrafi in un messaggio scrive: "Siamo

con i nostri fratelli e sorelle cristiani in questo tempo di pena e dolore". I cristiani costituiscono circa il due per cento della popolazione di 180 milioni di Pakistan. La "All Saints' Church" è una delle più antiche di Peshawar ed è stata costruita durante il periodo coloniale britannico.

La responsabilità dei leader religiosi. L'attacco suicida è avvenuto il giorno dopo la celebrazione della Giornata internazionale di preghiera per la pace promossa ogni anno dal Consiglio Mondiale delle Chiese in sintonia con le Nazioni Unite il 21 settembre. E in un messaggio scritto per l'occasione, l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, ricorda come "i leader religiosi hanno una particolare responsabilità non solo di far sentire il nostro messaggio comune di pace ma anche di garantire che tutto ciò che può contribuire alla pace sia profondamente radicato nelle nostre culture e alimenti il

sentire morale del nostro popolo". La responsabilità dei leader religiosi è invocata anche dal presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo che condannando "gli sciagurati propositi di strumentalizzare le differenze religiose per alimentare conflitti di altro genere" annuncia che durante il prossimo "Incontro internazionale per la pace" in programma a Roma, i 400 partecipanti di culture e fedi diverse rifletteranno sul terrorismo di matrice religiosa. E aggiunge: "sollecitiamo le autorità di governo pachistane ad impegnarsi più fattivamente per la tutela delle minoranze religiose,



partecipiamo nella preghiera e nella solidarietà al lutto che ha colpito le famiglie di tanti nostri fratelli, certi che il martirio dei cristiani, realtà purtroppo attuale nel nostro tempo, non resterà uno sterile sacrificio ma potrà innescare un processo virtuoso di conversione degli animi".

SIR

CATANIA Nella città etnea il XXII Master "mons. Alfio Inserra" rivolto ai giornalisti dei settimanali cattolici

Chiesa e comunicazione nell'Era di Twitter e Facebook

La Chiesa ha una storia millenaria nell'ambito della formazione e dell'educazione. Da sempre ha aiutato i giovani a maturare la loro intelligenza e il loro cuore con consapevolezza critica e apertura d'animo". Con queste parole giovedì 19 settembre, mons. Staglianò, vescovo di Noto, ha aperto a Catania il XXII Master nazionale di aggiornamento per direttori, redattori e giovani giornalisti dei settimanali cattolici. L'iniziativa, intitolata a Mons. Alfio Inserra, promotore e anima del progetto per oltre vent'anni, è stata organizzata dalla FISC nazionale in collaborazione con la Delegazione regionale della Sicilia e il setti-

manale diocesano "Prospettive" di Catania. "Turismo: cultura e prospettive occupazionali" il tema centrale di questa edizione 2013 che si è avvalsa del prezioso intervento di Francesco Zanotti, presidente nazionale FISC, mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania e Giuseppe Vecchio, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Catania.

Un'intensa "tre giorni" durante i quali la Terra del Liotru si è trasformata in fecondo crocevia per giornalisti di ogni età ed esperienza provenienti da tutta Italia per confrontarsi e lavorare insieme sul contributo che l'Informazione Cattolica può dare alla Comunicazione

dei "click" e dei "tweet". Giornalisti di professione, studenti, tirocinanti, stagisti e professionisti di vari ambiti come medicina, diritto e architettura, si sono riuniti nelle prestigiose sale del Museo Diocesano di Catania che hanno fatto da aula alle quattro categorie, organizzate in gruppi, cui il Master si è rivolto: i "principianti", guidati da Francesca Cipolloni, direttore di "Emmaus", i "fotoreporter", coordinati da Antonio Parrinello, giornalista fotoreporter, i "redattori" supportati da Claudio Torrini, caposervizio e web master di "Toscanaoggi" ed infine i "direttori" insieme a Domenico Delle Foglie, direttore Agenzia "Sir".

Un appuntamento importante proprio nel momento in cui la Chiesa viene guidata da un gran comunicatore come Papa Francesco. "A mio modesto parere - ha dichiarato il direttore Francesca Cipolloni - il segreto della popolarità del nostro attuale pontefice risiede semplicemente nell'immediatezza della sua comunicazione. Riesce sempre a centrare le questioni in modo diretto e sostanziale". Cruciale il convegno di venerdì 20 presso la Badia di S. Agata che ha registrato gli interventi dell'on. Mariarita Sgarlata, assessore regionale ai Beni Culturali di Sicilia, dell'avv. Ivan Lo bello, vice-presidente Confindustria per l'Education, Michela

Giuffrida, direttore di Antenna Sicilia e Carmelo Signorello, direttore Ufficio diocesano per i Beni Culturali e Arte Sacra di Catania. Non sono mancati, inoltre, i momenti ricreativi che hanno dato modo ai partecipanti di esplorare le bellezze di Catania con tanto di escursione sull'Etna. Entusiasta, dunque, il bilancio di questa "full immersion" vissuta da tutti gli iscritti soprattutto come preziosa occasione di scambio umano e culturale. L'appuntamento si rinnova all'edizione 2014 che avrà come probabile location un'altra splendida città siciliana, Ragusa.

Miriam Anastasia Virgadola

...segue dalla prima pagina *Enna, 'difenderemo l'identità territoriale*

matiche inerenti il processo di riordino delle Autonomie locali Siciliane" dando "espresso mandato al Sindaco e alla Giunta Comunale di porre in essere ogni azione politica necessaria nei confronti di tutti i Comuni della provincia di Enna e delle aree limitrofe, degli altri Comuni Capoluoghi e della Regione". Inoltre, "ritiene indispensabile ed urgente che la Regione provveda immedia-

tamente a trasferire le risorse finanziarie necessarie per la definizione del bilancio di previsione 2013 dell'Ente Provincia e di conseguenza a garantire i servizi" ad essa affidati. Infine, si sottolinea nel documento che "nel caso in cui la riforma delle Province non dovesse essere approvata entro il 31/12/2013" si "ritiene indispensabile ripristinare gli organismi provinciali di rappresentanza democratica,

attraverso l'indizione di nuove elezioni".

Intanto, al di là delle soppressioni delle province, a molti non piace neanche il progetto del Governo Crocetta per una sostanziale riduzione dei comuni siciliani che dagli attuali 390, scenderebbero a duecento. La più preoccupata è, ovviamente, la provincia di Enna, i cui attuali 20 comuni, sul piano amministrativo, dovrebbero

diventare 13. I comuni sotto la soglia dei 5000 abitanti, secondo le rivelazioni Istat al 31 marzo 2013, sono: Aidone (4889), Calascibetta (4578), Cerami (2111), Sperlinga (814), Gagliano (3675), Catenanuova (4946), Nissoria (2957). A rischio scomparsa, se il trend continuasse ad essere negativo c'è anche Villarosa (5064). Al momento, a far sentire il suo no contro l'iniziativa dell'assessore agli

Enti locali Patrizia Valenti, è stato il comune di Calascibetta. "Accorpate i Comuni con meno di cinquemila abitanti significa cancellare anche le loro antiche tradizioni". "I piccoli comuni sono la spina dorsale del nostro Stato - dichiara il sindaco di Villarosa, Franco Costanza -; la qualità dei servizi erogati dai

nostri centri è di gran lunga superiore a quelli forniti dalle città più grandi. Tutto ciò si trasforma in una elevata qualità della vita, in un attaccamento al territorio, in una partecipazione attiva alla vita sociale e politica".

Pietro Lisacchi

...segue dalla prima pagina *Forme estreme di lotta alla Casa di Riposo*

legge nella nota - attivando un capitolo di bilancio per farsi carico, come prevede la legge regionale vigente, degli oneri fissi per il mantenimento del personale dell'IPAB, da coprire con i posti letto convenzionati partendo dalla base dei 25 posti previsti dalla convenzione, scaduta nel 2008 ed in fase di rinnovo; attivando le iniziative per il riconoscimento della compartecipazione della retta da parte dell'ASP per i soggetti convenzionati di accertata inabilità; rinnovando il progetto di centro diurno inserendo il numero degli utenti serviti nella nuova convenzione, con costi allineati ai parametri regionali; riattivando i finanziamenti per il completamento dei lavori di ristrutturazione messi in

atto con precedenti contributi comunali o attivare finanziamenti regionali o comunitari allo scopo. A distanza di 8 mesi, quanto richiesto dal Consiglio Comunale è caduto nel dimenticatoio ed i buoni propositi per il mantenimento dell'unica IPAB, sembrano svaniti nel nulla. In questa situazione di incertezza, i dipendenti dell'IPAB hanno continuato a garantire il servizio assistenziale a favore degli ospiti, pur non percependo il salario da 11 mesi oltre gli ultimi 3 anni di salario accessorio. L'Amministrazione Comunale ha investito sulla Casa di Ospitalità per l'adeguamento strutturale e la conseguente iscrizione all'Albo Regionale per sessanta posti letto. Mantenere oggi

dieci posti letto occupati senza farsi carico dell'onere per il personale o non inserire l'IPAB nella programmazione dell'offerta dei servizi socio assistenziali, ai sensi della L.R. 22/86, significa destinare l'Istituzione al fallimento economico ed alla chiusura".

Il sindacato chiede di dare risposte alle richieste del Consiglio Comunale, nel rispetto dei dettami della legge regionale 22/86 che vede le IPAB regionali al centro dell'offerta dei servizi socio assistenziali. In alternativa, si chiede di adottare i provvedimenti previsti dalla normativa regionale per lo scioglimento dell'IPAB ed il trasferimento delle proprietà e del personale al Comune".

Liliana Blanco

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 25 settembre 2013 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--